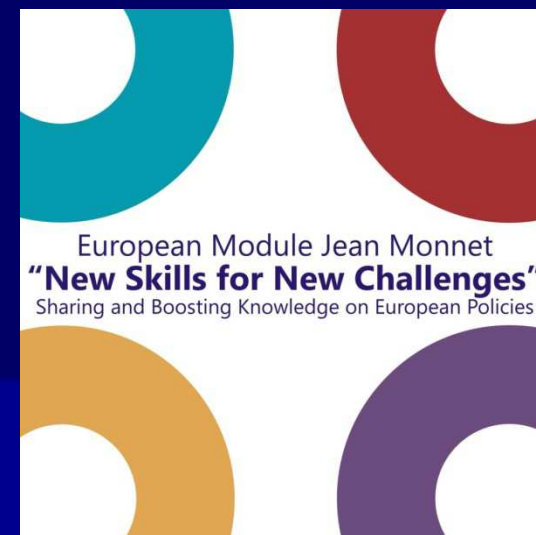


Unità Tematica 2: Ingegneria
Tecnologie e sostenibilità ambientale per il
futuro dell'Unione Europea

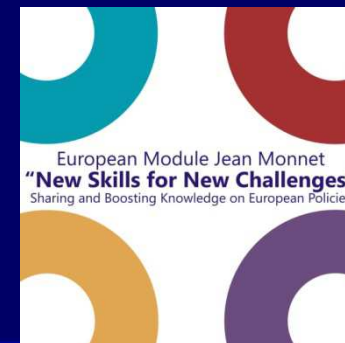


L'integrazione della sostenibilità
ambientale nelle politiche
europee

Prof.ssa Luisa Sturiale

Catania, 21/01/2012

Calendario Unità Tematica 2: Ingegneria



21/01/2012 *L'integrazione della sostenibilità ambientale nelle politiche europee (3 ore)*

Prof.ssa Luisa STURIALE

Facoltà di Ingegneria - Università degli Studi di Catania

28/01/2012 *Le fonti rinnovabili nel mercato energetico europeo: sostenibilità e sviluppo (4 ore)*

Prof. Alberto FICHERA

Facoltà di Ingegneria - Università degli Studi di Catania

11/02/2012 *Piani d'azione per la diffusione della mobilità sostenibile in Europa (4 ore)*

Prof. Giuseppe INTURRI

Facoltà di Ingegneria - Università degli Studi di Catania

18/02/2012 *"Aerial Tramway" per il riassetto e la riqualificazione urbano-territoriale sostenibile (4 ore)*

Prof. Maurizio SPINA

Facoltà di Ingegneria - Università degli Studi di Catania

25/02/2012 *Indicatori e valutazione dello sviluppo sostenibile in Europa (3 ore)*

Prof.ssa Luisa STURIALE

Facoltà di Ingegneria - Università degli Studi di Catania

- Problematica ambientale
- Politica dell' Ambiente
- Politica trasversale
- Sviluppo sostenibile:
 - Dimensione economica
 - Dimensione sociale
 - Dimensione ambientale
- Politiche UE e sostenibilità ambientale
 - Politica energetica
 - Politica dei trasporti, mobilità e infrastrutture
 - Politica agricola e rurale
 - Pianificazione
- Fondi e strumenti di finanziamento
- Indicatori di sostenibilità ambientale

Il problema ambientale

- Le problematiche ambientali cominciano ad assumere importanza intorno agli anni 1960.
- Nascono le prime associazioni ambientaliste:
 - World Wildlife Fund (WWF, 1961);
 - Friends of the Earth (1969);
 - Greenpeace (1971).

Vengono adottate importanti misure normative di protezione ambientale: National Environmental Protection Act (Nepa, 1969), segna un punto di svolta per la legislazione americana, ispirando la futura Unione Europea.

Il problema ambientale

- *Club di Roma*

- Associazione volontaria (1968), costituita da un gruppo internazionale di 30 scienziati, economisti, educatori, umanisti, che affida a un gruppo di ricercatori l'incarico di svolgere uno studio per individuare cause e conseguenze, a lungo termine, della crescita di cinque grandezze:

- Popolazione.
- Capitale industriale.
- Produzione di alimenti.
- Consumo di risorse naturali.
- Inquinamento.

“*The limits of the Growth*” furono pubblicati nel 1972 a New York.

L'edizione italiana viene tradotta erroneamente “*I limiti allo sviluppo*”, in cui *growth* (crescita) diventa *sviluppo*, mentre i due termini si ricollegano a fenomeni diversi

Il problema ambientale

- Secondo i risultati de “*I limiti allo sviluppo*”, restando l’attuale modello di crescita, in un secolo si raggiungerebbero i limiti, con incontrollabile declino del livello produttivo e industriale.
- Quindi, è necessario modificare il modello su cui si è basata fino al momento l’economia verso un modello di sviluppo basata su condizioni di stabilità ecologica ed economica.
- Base di riflessione per il lavoro della “Commissione Brundtland”.

La Politica Ambientale dell'U.E.

- Il Trattato che istituiva la Comunità Economica Europea (CEE) nel 1957 non predisponeva alcuna specifica competenza comunitaria in materia ambientale, che verrà introdotta solo nel 1987 con l'Atto Unico Europeo.
- In assenza di tale specifica competenza, la Comunità aveva comunque sviluppato una propria politica ambientale, che trovava la sua base giuridica negli articoli 100 e 235 del Trattato.
- La motivazione della necessità di ricorrere ad una politica ambientale veniva rinvenuta nel fatto che ai sensi dell'art. 2 del Trattato, la CEE ha il compito di *«promuovere uno sviluppo armonioso delle attività economiche nell'insieme della Comunità; un'espansione continua ed equilibrata ed un miglioramento sempre più rapido delle condizioni di vita»*.

La Politica Ambientale dell'U.E.

- Il 1987 viene proclamato “*Anno europeo dell’ambiente*” ed è un anno chiave nella presa di coscienza dei problemi ambientali a livello comunitario.
- Oltre al varo del Quarto programma di azione in materia ambientale (1987-1992), le competenze ambientali entrano nel Trattato di Roma con l’*Atto Unico Europeo*, che inserisce un nuovo Titolo VII, dedicato all’“*Ambiente*”, costituito da tre articoli: 130R, 130S e 130T.
- L’art. 130R, comma 1, in particolare assegnava al diritto comunitario il compito «*di preservare, proteggere e migliorare la qualità dell’ambiente*», contribuendo alla protezione della salute delle persone e assicurando un impiego prudente e razionale delle risorse naturali.
- Con l’Atto Unico Europeo fecero il loro ingresso i tre principi fondamentali delle politiche comunitarie in campo ambientale:
 - il *principio dell’azione preventiva*;
 - il *principio della riparazione dei danni alla fonte*;
 - il *principio dell’inquinatore-pagatore*.

- **Principio di prevenzione:** “*la prevenzione di incidenti rilevanti che potrebbero venir causati da determinate attività industriali, così come la limitazione delle loro conseguenze per l’uomo e l’ambiente ...*».
- Il **principio di prevenzione** può trovare applicazione ad ogni misura od azione che miri a prevenire qualsiasi effetto negativo per l’ambiente (valutazione *ex-ante*).
- Principio dell’inquinatore-pagatore: si basa sull’assunto che il prezzo di un bene dovrebbe riflettere il suo effettivo “costo totale di produzione”, comprendendo anche il costo di tutte le risorse ambientali consumate (uso del suolo o dell’acqua o dell’aria come metabolizzatori dei rifiuti è uguale a quella degli altri input produttivi).
- Il **principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all’ambiente**, deve essere letto in chiara sintonia con gli altri due principi della prevenzione e “chi inquina paga”.
- Il fine specifico di tale principio è quello di contrastare gli effetti negativi sull’ambiente per evitare che questi si amplifichino.

La Politica Ambientale dell'U.E.

- L'art. 130R prevedeva che la *politica ambientale* dovesse essere integrata con le altre politiche comunitarie, come quella industriale, dei trasporti, agricola ed energetica.
- Il **principio di sussidiarietà** svolse un ruolo cardine nella determinazione del livello appropriato di decisione in campo ambientale.
- Tali competenze vennero successivamente ampliate con il *Trattato di Maastricht* sull'Unione europea del 1993, che attribuisce all'azione in materia ambientale il rango di vera e propria politica dell'UE.

La Politica Ambientale dell'U.E.

- Con il Trattato di Maastricht la tutela dell'ambiente fa il suo ingresso nel Preambolo, mentre tra i compiti della Comunità viene inserita la «*crescita sostenibile e non inflazionistica e che rispetti l'ambiente*» all'art. 2.
- Le disposizioni in materia ambientale vengono spostate in un apposito Titolo XVI, sempre intitolato “**Ambiente**”, ed ai tre principi fondamentali inseriti nel Trattato nel 1987 se ne aggiunge un quarto: il **principio di precauzione**.

- **Principio di precauzione:** *«Ove vi siano minacce di danno serio o irreversibile, l'assenza di certezze scientifiche non deve essere usata come ragione per impedire che si adottino misure di prevenzione della degradazione ambientale».*

La Politica Ambientale dell'U.E.

- Con il *Trattato di Amsterdam* del 1997, il Trattato CE e il Trattato sull'Unione Europea ricevono una nuova numerazione. Gli articoli da 130R a 130T vengono inseriti nel Titolo XIX e diventano gli articoli 174, 175, 176.
- *L'integrazione delle politiche di tutela ambientale nelle altre politiche dell'Unione* è stata promossa attraverso numerose iniziative prese dalla Commissione e dal Consiglio (fra esse, particolare importanza riveste la Comunicazione della Commissione al Consiglio Europeo, dedicata alle strategie per integrare l'ambiente nelle politiche dell'Unione Europea, predisposta all'indomani del Consiglio di Cardiff, giugno del 1998).

Economia e Ambiente

- Sviluppo di un nuovo approccio economico:
- **Economia Ambientale:** *“studia l’impatto dell’economia sull’ambiente e le modalità appropriate per regolare l’attività economica in modo da bilanciare gli obiettivi economici, ambientali ed altri obiettivi sociali”* (Pearce, Turner; Kolstad).
- L’approccio è quello di identificare le esternalità dei processi economici, valutarle monetariamente e internalizzarle nel mercato, in modo che siano disponibili per le decisioni degli stakeholders.
- **Economia Ecologica:** approccio che supera l’economia tradizionale e quella ambientale; Costanza, presenta *“...l’economia ecologica come un nuovo campo di studi interdisciplinare che guarda alle relazioni fra ecosistemi e sistemi economici in senso lato...importanza delle interrelazioni fra economia-ambiente...”*

LE TAPPE FONDAMENTALI DELLA SOSTENIBILITÀ

| | |
|------|--|
| 1972 | Stoccolma – Conferenza ONU sull'Ambiente Umano |
| 1980 | Strategia Mondiale per la Conservazione – IUCN, International Union for Conservation of Nature |
| 1985 | Commissione Mondiale su Sviluppo e Ambiente, istituita dall'ONU e presieduta da Gro Harlem Brundtland |
| 1987 | Rapporto Brundtland, <i>Il futuro di tutti noi</i> |
| 1992 | Rio de Janeiro – Conferenza ONU su Ambiente e Sviluppo ➤ Programma d'azione Agenda XXI ➤ Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici (sottoscritta a New York il 9 maggio 1992) |
| 1993 | Italia - Piano Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile |
| 1994 | Aalborg – 1° Conferenza Europea sulle Città sostenibili ➤ Approvazione della Carta di Aalborg |
| 1996 | Lisbona – 2° Conferenza Europea sulle Città sostenibili ➤ Piano d'Azione: dalla Carta all'azione |
| 1999 | ❖ Italia, Conferenza di Ferrara: istituzione del Coordinamento Agende 21 locali italiane ❖ Italia, Ministero dell'Ambiente: istituzione del Servizio per lo Sviluppo Sostenibile |
| 2000 | Hannover – 3° Conferenza Europea sulle Città sostenibili ➤ Appello di Hannover dalle autorità locali alle soglie del 21° secolo. |
| 2001 | VI Piano d'Azione ambientale UE 2002/2010, <i>Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta</i> |
| 2002 | Johannesburg – Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile, <i>Dalle nostre origini al futuro</i> |

Le tappe verso il modello di sviluppo sostenibile

- **Stoccolma 1972, Conferenza ONU sull'Ambiente Umano**
- L'inizio del percorso culturale e politico relativo allo sviluppo sostenibile, si può far coincidere con la **Conferenza ONU sull'Ambiente Umano** tenutasi a Stoccolma nel 1972: si afferma l'opportunità di intraprendere azioni tenendo conto non soltanto degli obiettivi di pace e di sviluppo socio-economico del mondo, per i quali *«la protezione ed il miglioramento dell'ambiente è una questione di capitale importanza»*, ma anche avendo come *«obiettivo imperativo»* dell'umanità *«difendere e migliorare l'ambiente per le generazioni presenti e future»*.

Le tappe verso il modello di sviluppo sostenibile

- **Stoccolma 1972, Conferenza ONU sull'Ambiente Umano**
- Si incontrano 113 Nazioni, redigono un Piano di Azione con 109 raccomandazioni; viene adottata una Dichiarazione recante 26 principi su diritti e responsabilità dell'uomo sull'ambiente.
- E' presente, in molti principi enunciati, il concetto di responsabilità della protezione dell'ambiente e della conservazione delle risorse naturali nei confronti delle generazioni future.
- Elementi di contraddittorietà: diverse aspettative fra Paesi economicamente sviluppati e Paesi in via di sviluppo

Le tappe verso il modello di sviluppo sostenibile

- IUCN 1980, **Strategia Mondiale per la Conservazione**
- Nel 1980 IUCN – International Union for Conservation of Nature - elabora il documento *Strategia Mondiale per la Conservazione* nel quale si delineano i seguenti obiettivi:
 - mantenimento dei processi ecologici essenziali;
 - salvaguardia e conservazione della diversità genetica nel mondo animale e vegetale;
 - utilizzo sostenibile degli ecosistemi.

Le tappe verso il modello di sviluppo sostenibile

- **Commissione Mondiale su Sviluppo e Ambiente (1983) e Rapporto Brundtland (1987)**
- Nel 1983 viene istituita dall'ONU la *Commissione Mondiale su Sviluppo e Ambiente*, presieduta dall'allora premier norvegese Gro Harlem Brundtland, che elabora il Rapporto Brundtland, a cui dobbiamo l'attuale condivisa definizione di *sviluppo sostenibile*.

Le tappe verso il modello di sviluppo sostenibile

- **Rio de Janeiro 1992, Conferenza ONU su Ambiente e Sviluppo**
- *Nel 1992 a Rio de Janeiro si tiene la Conferenza ONU su Ambiente e Sviluppo, nella quale vengono confermati i contenuti della Dichiarazione della Conferenza ONU di Stoccolma del 1972 «cercando di considerarla come base per un ulteriore ampliamento». Si pone l'accento su temi quali:*

Le tappe verso il modello di sviluppo sostenibile

- il diritto allo sviluppo per un equo soddisfacimento dei bisogni sia delle generazioni presenti che di quelle future;
- la tutela ambientale non separata ma parte integrante del processo di sviluppo;
- la partecipazione dei cittadini, a vari livelli, per affrontare i problemi ambientali. Quindi la possibilità di accedere alle informazioni riguardanti l'ambiente, che gli Stati dovranno rendere disponibili, e di partecipare ai processi decisionali;
- il principio di “chi inquina paga” per scoraggiare gli sprechi, stimolare la ricerca e l'innovazione tecnologica al fine di attuare processi produttivi che minimizzino l'uso di materie prime

Dalla Conferenza di Rio de Janeiro scaturiscono due iniziative di rilievo:

- Agenda 21
- Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici (strumento attuativo diverrà il Protocollo di Kyoto, 1997)

Le tappe verso il modello di sviluppo sostenibile

- **Aalborg 1994, 1° Conferenza Europea sulle Città Sostenibili**

- Nel 1994 ad Aalborg si tiene la **1° Conferenza Europea sulle Città Sostenibili** dove viene approvata dai partecipanti la Carta di Aalborg, Carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile: un impegno delle «città e regioni europee ad attuare l'Agenda 21 a livello locale e ad elaborare piani d'azione a lungo termine per uno sviluppo durevole e sostenibile, nonché ad avviare la campagna per uno sviluppo durevole e sostenibile delle città europee».

Le tappe verso il modello di sviluppo sostenibile

- **Lisbona 1996, 2° Conferenza Europea sulle Città Sostenibili**
- Nel 1996 a Lisbona si tiene la 2° Conferenza Europea sulle Città Sostenibili dove viene approvato dai partecipanti il **Piano d'azione di Lisbona: dalla Carta all'azione**: una valutazione dei progressi fatti dalla 1° Conferenza di Aalborg e la discussione sull'avvio e l'impegno nel processo di attivazione di una «Local Agenda 21 e sull'attuazione del locale piano di sostenibilità».

- **Hannover 2000, 3° Conferenza Europea sulle Città Sostenibili**
- Nel 2000 ad Hannover si tiene la 3° Conferenza Europea sulle Città Sostenibili dove viene elaborato l' **Appello di Hannover delle autorità locali alle soglie del 21° secolo**: un «bilancio sui risultati conseguiti nel fare diventare le nostre città e comuni sostenibili, nonché per concordare una linea d'azione comune alle soglie del 21° secolo» e, *quindi, un impegno per il proseguimento nell'azione di Agenda 21 Locale.*

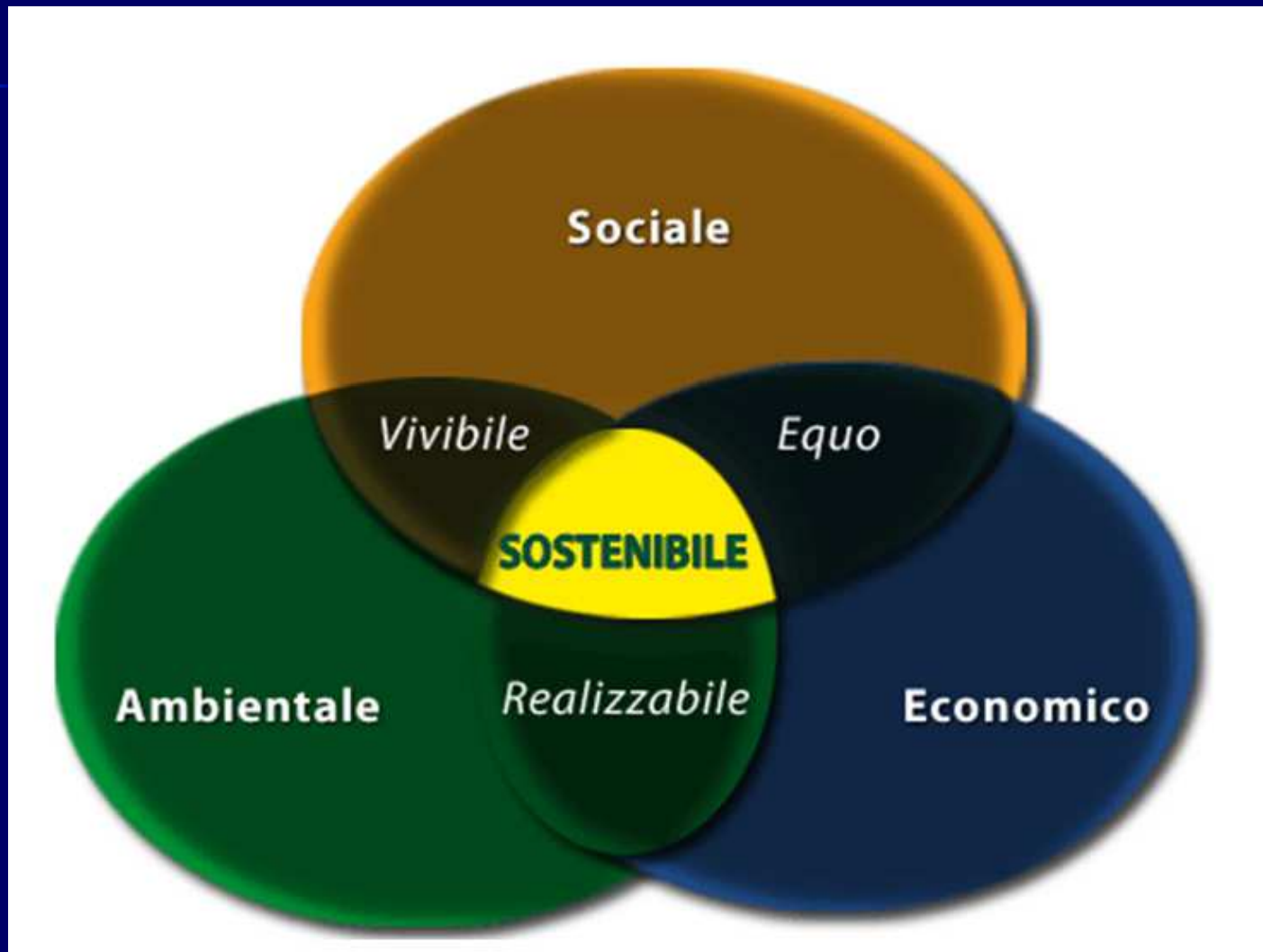
Le tappe verso il modello di sviluppo sostenibile

- **Unione Europea 2001, VI Piano d'Azione Ambientale 2002/2010**
- Nel 2001 il **VI Piano d'Azione Ambientale UE 2002/2010** individua gli obiettivi generali da perseguire e le azioni prioritarie della futura politica ambientale dell'U.E. per i successivi dieci anni. Quattro le aree di azione prioritarie individuate:
 - **Cambiamento climatico**
 - **Natura e biodiversità**
 - **Ambiente e salute**
 - **Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti.**

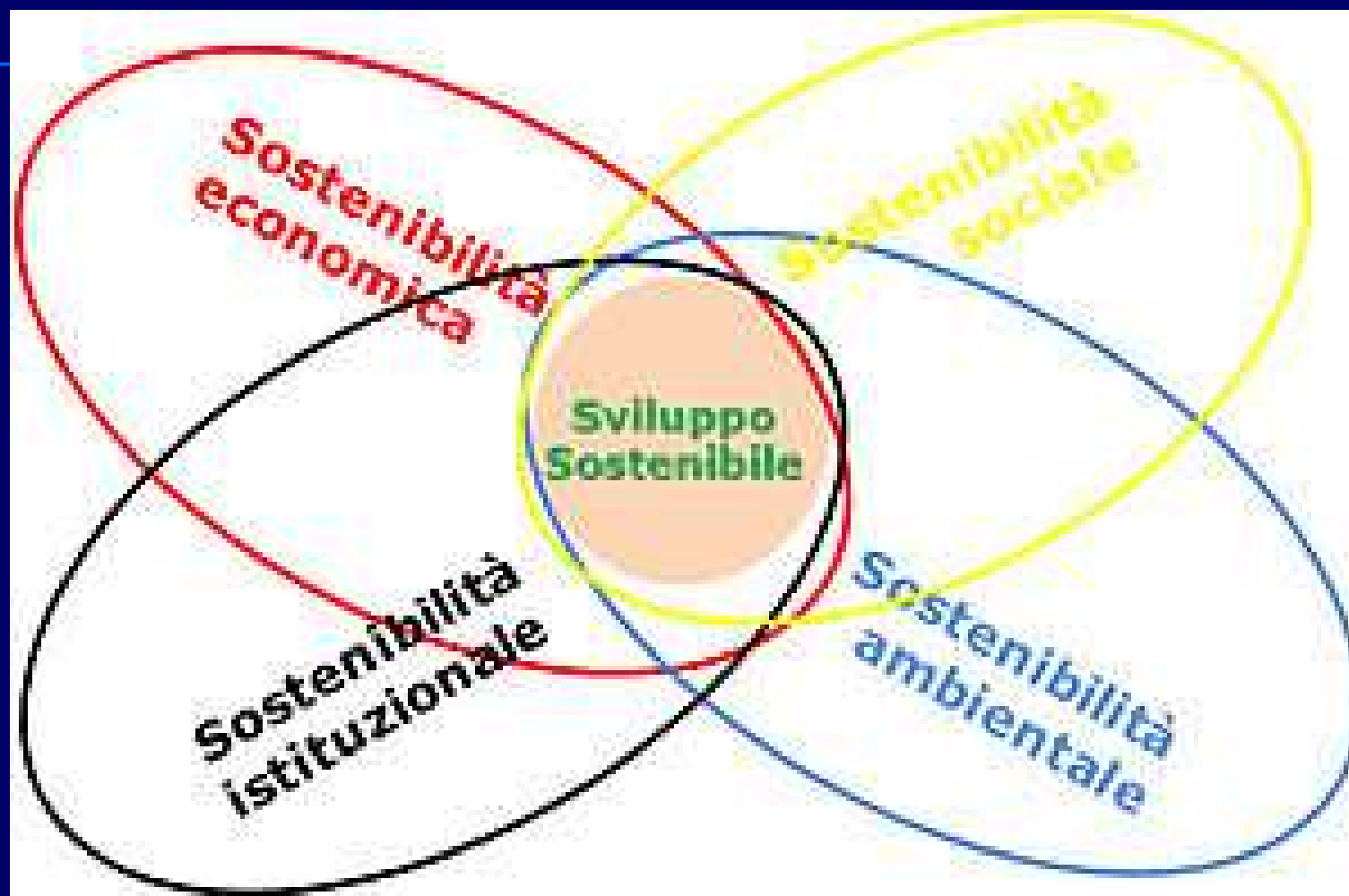
Le tappe verso il modello di sviluppo sostenibile

- **Johannesburg 2002, Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile**
- *Nel 2002 a Johannesburg si tiene il Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile in cui le novità sono sostanzialmente le seguenti:*
- la crescita economica non è la base dello sviluppo;
- è opportuno distinguere tra crescita e sviluppo;
- nella piramide dei valori, il pilastro sociale è al vertice dei pilastri economico ed ambientale; comunque nessuno dei pilastri potrà essere considerato a sé stante;
- è prioritario lo sviluppo rispetto alla crescita economica;
- è necessario valutare i costi sociali ed ambientali delle politiche

Le componenti dello sviluppo sostenibile



Le quattro componenti dello sviluppo sostenibile



Le quattro componenti dello sviluppo sostenibile

- **Sostenibilità economica:** è la capacità di generare reddito e occupazione per il sostentamento della popolazione.
- **Sostenibilità sociale:** è la capacità di garantire condizioni di benessere umano (in termini di sicurezza, salute, istruzione) equamente distribuite per classi e genere.
- **Sostenibilità ambientale:** è la capacità di mantenere l'equilibrio degli ecosistemi e la riproducibilità delle risorse naturali, individuando sistemi di fruizione tali da non determinare eccessivo sfruttamento (e prevenire l'estinzione).
- **Sostenibilità istituzionale:** è la capacità di assicurare condizioni di stabilità, democrazia, partecipazione, giustizia.

Strategia dell'U.E. per lo sviluppo sostenibile

- L'Unione europea istituisce una strategia a lungo termine volta a conciliare le politiche in materia di sviluppo sostenibile sul piano ambientale, economico e sociale, nell'ottica di migliorare sostenibilmente il benessere e le condizioni di vita delle generazioni presenti e future.

Strategia dell'U.E. per lo sviluppo sostenibile

- Lo sviluppo sostenibile si fonda su quattro pilastri, economico, sociale, ambientale e governance mondiale, che devono reciprocamente rafforzarsi. Le conseguenze economiche, sociali e ambientali di tutte le politiche devono pertanto essere esaminate in maniera coordinata e prese in considerazione al momento della loro elaborazione e della loro adozione. L'UE deve inoltre assumersi le proprie responsabilità internazionali in materia di sviluppo sostenibile: esso deve essere promosso al di fuori dell'UE, anche per quanto riguarda gli aspetti connessi con la democrazia, la pace, la sicurezza e la libertà.
- Tale strategia, complementare alla strategia di Lisbona, dovrebbe fungere da catalizzatore per l'opinione pubblica e i politici nell'ottica di influenzare il comportamento della società. Essa si concentra su misure che riguardano le principali sfide identificate, su misure trasversali, su un adeguato finanziamento, sul coinvolgimento di tutte le parti interessate e su un'attuazione e un efficace controllo delle politiche.

Strategia dell'U.E. per lo sviluppo sostenibile (Goteborg, 2001)

- I principi su cui si fonda la strategia sono i seguenti:
 - promozione e tutela dei diritti fondamentali,
 - solidarietà intra ed intergenerazionale,
 - garanzia di una società aperta e democratica,
 - partecipazione dei cittadini, delle imprese e delle parti sociali,
 - coerenza e integrazione delle politiche,
 - utilizzo delle migliori conoscenze disponibili,
 - principi di precauzione e del "chi inquina paga".

Obiettivi della strategia dell'U.E. per lo sviluppo sostenibile

- limitare i **cambiamenti climatici** e i loro effetti, rispettando gli impegni del protocollo di Kyoto e nel quadro della strategia comunitaria sul cambiamento climatico.
- Limitare gli effetti negativi dei **trasporti** e combattere gli squilibri regionali è un altro obiettivo a lungo termine, per il quale è necessario rompere il legame tra crescita economica e sviluppo dei trasporti, e potenziare maggiormente modalità di trasporto rispettose dell'ambiente e della salute.
- promuovere **modelli di produzione e di consumo** più sostenibili è necessario soprattutto spezzare il vincolo tra crescita economica e degrado ambientale e considerare ciò che l'ecosistema può sostenere
- **gestione sostenibile delle risorse naturali** costituisce un obiettivo. Bisogna infatti evitare lo sfruttamento eccessivo e migliorare l'efficacia del loro uso, riconoscere il valore dei servizi ecosistemici e frenare la diminuzione della biodiversità entro il 2010.
- limitazione dei gravi rischi per la **salute pubblica**
- **l'esclusione sociale e la povertà**, e per affrontare le conseguenze **dell'invecchiamento demografico**, l'UE dovrebbe promuovere l'invecchiamento attivo della popolazione, gli sforzi per garantire la sostenibilità dei sistemi pensionistici e di protezione sociale, l'integrazione dei migranti legali e lo sviluppo di una politica comunitaria in materia di immigrazione, il miglioramento della situazione delle famiglie e dei bambini in particolare, nonché la parità tra uomini e donne.
- rafforzare la **lotta contro la povertà nel mondo**, di garantire **uno sviluppo sostenibile globale** e il rispetto degli impegni internazionali. A tal fine, l'UE dovrebbe soprattutto aumentare l'importo degli aiuti forniti ai paesi poveri,

Misure intersettoriali della strategia dell'U.E. per lo sviluppo sostenibile

- La **società della conoscenza** deve essere un motore dell'azione a favore dello sviluppo sostenibile. Uno sforzo particolare deve essere condotto nel campo dell'istruzione e della formazione del maggior numero di persone,
- Gli **strumenti finanziari ed economici** sono parimenti un modo per dare vita ad un mercato con prodotti e servizi meno inquinanti e per cambiare il comportamento del consumatore. I prezzi devono quindi riflettere i reali costi ambientali e sociali, mentre le misure fiscali si dovrebbero applicare al consumo di energia e di risorse e/o all'inquinamento
- Incoraggiare i **partenariati** tra i vari soggetti, comprese le autorità pubbliche (europee e nazionali), le imprese e i cittadini (comprese le organizzazioni non governative).

Tappe della strategia dell'U.E. per lo sviluppo sostenibile

- Consiglio europeo di Goteborg del giugno 2001
- lavori di preparazione in vista del vertice mondiale del 2002 sullo sviluppo sostenibile, tenutosi a Johannesburg.
- Comunicazione della Commissione (2005):
 - individua i principali settori che richiedono un nuovo impulso in futuro, che richiedono risposte basate sulla cooperazione e sulla solidarietà, sulla ricerca e l'innovazione, nonché sull'educazione dei cittadini;
 - propone di tenere in maggiore considerazione l'impatto delle politiche interne dell'Europa sullo sviluppo sostenibile globale;
 - propone dei metodi per misurare i progressi compiuti e riesaminare periodicamente le priorità a livello nazionale e comunitario;
 - raccomanda un dialogo continuo con individui e organizzazioni - imprenditori, amministrazioni regionali e locali, organizzazioni non governative (ONG), ecc. - coinvolti nello sviluppo sostenibile.
- Consiglio europeo di Bruxelles nel giugno 2006, in cui viene adottata una nuova strategia europea per lo sviluppo sostenibile, che integra i contenuti della Comunicazione della Commissione del 2005.

Tappe della strategia dell'U.E. per lo sviluppo sostenibile

- Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni del 24 luglio 2009, intitolata «Integrare lo sviluppo sostenibile nelle politiche dell'UE: riesame 2009 della strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile» [COM(2009) 400 def]

- La presente relazione fa un bilancio degli sviluppi politici intervenuti a livello europeo in seguito all'adozione della strategia europea per lo sviluppo sostenibile. A tale titolo, l'Unione europea occupa un ruolo centrale nella lotta contro i cambiamenti climatici e per la promozione di un'economia a basse emissioni di carbonio.

Tale strategia deve essere più coordinata con le altre strategie politiche europee, in particolare con la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione.

Riesame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS dell'UE)

– Nuova strategia (Bruxelles, 2006)

- NUOVA STRATEGIA DELL'UE IN MATERIA DI SVILUPPO SOSTENIBILE
- IL NOSTRO IMPEGNO A FAVORE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE
- Per sviluppo sostenibile si intende la necessità di soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i loro. Lo sviluppo sostenibile è un obiettivo trasversale dell'Unione europea enunciato nel trattato, che determina tutte le politiche e attività dell'Unione. Esso mira a salvaguardare la capacità del nostro pianeta di sostenere la vita in tutta la sua diversità e si basa sui principi della democrazia, della parità di genere, della solidarietà, dello stato di diritto e del rispetto dei diritti fondamentali, comprese libertà e pari opportunità per tutti. Esso è volto al costante miglioramento della qualità della vita e del benessere sul nostro pianeta per le generazioni attuali e future.
- A tal fine esso promuove un'economia dinamica caratterizzata dalla piena occupazione e da un livello elevato di istruzione, protezione della salute, coesione sociale e territoriale e tutela dell'ambiente in un mondo pacifico e sicuro, nel rispetto della diversità culturale.
- Il Consiglio europeo di Göteborg (2001) ha adottato la prima strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS). Tale strategia è stata completata nel 2002 dal Consiglio europeo di Barcellona con una dimensione esterna nella prospettiva del vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg (2002).

Obiettivi Chiave della SSS

- **TUTELA DELL'AMBIENTE**
- Preservare la capacità della terra di favorire la vita in tutta la sua diversità, rispettare i limiti delle risorse naturali del pianeta e garantire un livello elevato di protezione e di miglioramento della qualità dell'ambiente.
- Prevenire e ridurre l'inquinamento ambientale e promuovere metodi di produzione e consumo sostenibili al fine di rompere la connessione tra crescita economica e degrado ambientale.

Obiettivi Chiave della SSS

■ **EQUITÀ SOCIALE E COESIONE**

- Promuovere una società democratica, sana, sicura ed equa, fondata sull'integrazione sociale e la coesione, che rispetti i diritti fondamentali e la diversità culturale, assicuri la parità tra uomini e donne e combatta la discriminazione in tutte le sue forme.

■ **PROSPERITÀ ECONOMICA**

- Promuovere un'economia prospera, innovativa, ricca di conoscenze, competitiva ed ed efficiente, che garantisca un tenore di vita elevato, la piena occupazione e la qualità del lavoro in tutta l'Unione europea.

Obiettivi Chiave della SSS

- ASSUMERE LE NOSTRE RESPONSABILITÀ A LIVELLO INTERNAZIONALE
- Incoraggiare l'instaurazione, nel mondo intero, di istituzioni democratiche fondate sulla pace, la sicurezza e la libertà, e difendere la stabilità di tali istituzioni.
- Promuovere attivamente lo sviluppo sostenibile a livello mondiale ed adoperarsi affinché le politiche interne ed esterne dell'Unione Europea siano compatibili con lo sviluppo sostenibile globale ed con i suoi impegni internazionali.

Sfide principali

- *Cambiamenti climatici e energia pulita*
- *Obiettivo generale*: limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente
- *Obiettivi operativi e traguardi*
- Gli Stati membri dell'UE-15 e la maggior parte degli Stati membri dell'UE-25 si sono impegnati nell'ambito del protocollo di Kyoto a raggiungere traguardi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2008-2012: per l'UE-15, il traguardo della riduzione dell'8% delle emissioni rispetto ai livelli del 1990; mirare a che le temperature medie disuperficie a livello planetario non salgano di oltre 2°C rispetto alle temperature del periodo pre-industriale.

Sfide principali

- *Cambiamenti climatici e energia pulita*
- Condurre una politica energetica coerente con gli obiettivi di sicurezza dell'approvvigionamento, competitività e sostenibilità ambientale, nello spirito della politica energetica per l'Europa lanciata dal Consiglio europeo nel marzo 2006. La politica energetica è un elemento essenziale per affrontare la questione dei cambiamenti climatici.
- Integrare in tutte le pertinenti politiche europee l'adattamento ai cambiamenti climatici e il loro contenimento.
- Entro il 2010, coprire con le fonti rinnovabili il 12% del consumo di energia, in media, e il 21% del consumo di energia elettrica, come traguardo comune ma differenziato, nell'eventuale prospettiva di aumentarne la percentuale al 15% entro il 2015.
- Entro il 2010, coprire con i biocarburanti il 5,75% del consumo di combustibile per i trasporti, come traguardo indicativo (direttiva 2003/30/CE), nell'eventuale prospettiva di aumentarne la percentuale all'8% entro il 2015.
- Realizzare un risparmio complessivo pari al 9% nel consumo finale di energia nell'arco di un periodo di nove anni fino al 2017, come indicato nella direttiva concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici.

Sfide principali

■ *Trasporti sostenibili*

- **Obiettivo generale:** garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente
- **Obiettivi operativi e traguardi**
- Dissociare la crescita economica dalla domanda di trasporto al fine di ridurre l'impatto sull'ambiente.
- Pervenire a livelli sostenibili di consumo di energia nei trasporti e ridurre le emissioni di gas a effetto serra dovute ai trasporti.
- Ridurre le emissioni inquinanti dovute ai trasporti a livelli che minimizzino gli effetti negativi sulla salute umana e/o sull'ambiente.
- Realizzare un passaggio equilibrato a modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e di mobilità.
- Ridurre l'inquinamento acustico dovuto ai trasporti sia all'origine sia tramite misure di attenuazione per garantire che i livelli globali di esposizione minimizzino gli effetti negativi sulla salute.
- Entro il 2010 modernizzare il quadro europeo dei servizi di trasporto pubblico di passeggeri per incoraggiare a una maggiore efficienza e a prestazioni migliori.
- In linea con la strategia dell'UE sulle emissioni di CO₂ dei veicoli utilitari leggeri, mirare a ridurre le emissioni di CO₂ delle autovetture nuove, in media, a 140g/km (2008-2009) e a 120g/km (2012).
- Entro il 2010 dimezzare il numero di decessi dovuti a incidenti stradali rispetto al 2000.

Sfide principali

- *Consumo e Produzione sostenibili*
- *Obiettivo generale*: Promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili
- *Obiettivi operativi*
- Promuovere il consumo e la produzione sostenibili inquadrando lo sviluppo sociale ed economico nei limiti della capacità di carico degli ecosistemi e dissociare la crescita economica dal degrado ambientale.
- Migliorare le prestazioni ambientali e sociali dei prodotti e processi e incoraggiare le imprese e i consumatori a tenerle presenti.
- Mirare a raggiungere nell'UE, entro il 2010, un livello medio di ecologizzazione delle commesse pubbliche nell'UE pari a quello su cui si attestano attualmente gli Stati membri più performanti.
- L'UE dovrebbe cercare di aumentare la sua quota del mercato globale nel settore delle tecnologie ambientali e delle innovazioni ecologiche.

Sfide principali

- *Conservazione e gestione delle risorse naturali*
- *Obiettivo generale*: migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici
- *Obiettivi operativi e traguardi*
- Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione.
- Acquisire e mantenere un vantaggio concorrenziale migliorando l'efficienza delle risorse, anche tramite la promozione delle innovazioni ecoefficienti.
- Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (in particolare per raggiungere la produzione massima equilibrata entro il 2015) quali la biodiversità, l'acqua, l'aria, il suolo e l'atmosfera e ripristinare gli ecosistemi marini degradati entro il 2015, conformemente al piano di Johannesburg (2002).
- Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre sensibilmente il tasso mondiale di perdita di biodiversità entro il 2010.
- Apportare un contributo efficace affinché siano conseguiti entro il 2015 i quattro obiettivi globali per le foreste dell'ONU.
- Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio.

Sfide principali

- **Salute pubblica**
- **Obiettivo generale:** promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie
- **Obiettivi operativi e traguardi**
- Migliorare la protezione contro le minacce sanitarie potenziando la capacità di rispondervi in modo coordinato.
- Migliorare ulteriormente la normativa sui prodotti alimentari e i mangimi, rivedendo fra l'altro la legislazione sull'etichettatura dei prodotti alimentari.
- Continuare a promuovere norme rigorose in materia di salute e benessere degli animali nell'Unione Europea e a livello internazionale.
- Arrestare l'aumento delle malattie legate allo stile di vita e delle malattie croniche, soprattutto fra i gruppi e nelle zone svantaggiate sotto il profilo socioeconomico.
- Ridurre le ineguaglianze in materia di salute sia all'interno degli Stati membri sia tra di essi affrontando la questione dei fattori determinanti generali della salute e attuando strategie adatte di promozione della salute e prevenzione delle malattie. Le azioni dovrebbero tener conto della cooperazione internazionale che si svolge in consessi come l'OMS, il Consiglio d'Europa, l'OCSE e l'UNESCO.
- Far sì che entro il 2020 le sostanze chimiche, antiparassitari compresi, siano prodotte, maneggiate e utilizzate in modi che non pongano rischi gravi per la salute umana e l'ambiente. L'adozione rapida del regolamento concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) costituirà una pietra miliare verso l'obiettivo di sostituire infine le sostanze estremamente problematiche con idonee sostanze o tecnologie innovative.
- Migliorare l'informazione sull'inquinamento ambientale e le conseguenze negative sulla salute.
- Migliorare la salute psichica e intervenire per affrontare i rischi di suicidio.

Sfide principali

- ***Inclusione sociale, demografia e migrazione***
- **Obiettivo generale:** creare una società socialmente inclusiva tenendo conto della solidarietà tra
- le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini quale presupposto per un benessere duraturo delle persone
- **Obiettivi operativi e traguardi**
- Perseguire l'obiettivo dell'UE che prevede iniziative per ottenere un impatto decisivo sulla riduzione del numero di persone a rischio di povertà e esclusione sociale entro il 2010, ponendo in particolare l'accento sulla necessità di ridurre la povertà infantile.
- Assicurare un alto grado di coesione sociale e territoriale a livello di UE e negli Stati membri, nonché il rispetto della diversità culturale.
- Sostenere gli Stati membri nei loro sforzi intesi a modernizzare la protezione sociale in vista dei cambiamenti demografici.
- Aumentare in modo significativo la partecipazione al mercato del lavoro delle donne e dei lavoratori più anziani in conformità di obiettivi fissati e aumentare l'occupazione dei migranti entro il 2010.
- Continuare a sviluppare una politica di migrazione dell'UE, accompagnata da politiche intese ad aumentare l'integrazione dei migranti e delle loro famiglie, tenendo anche conto della dimensione economica della migrazione.
- Ridurre gli effetti negativi della globalizzazione per i lavoratori e le loro famiglie.
- Promuovere l'aumento di assunzioni di giovani.
- Aumentare la partecipazione delle persone con disabilità al mercato del lavoro

Sfide principali

- *Povert  mondiale e sfide dello sviluppo*
- **Obiettivo generale:** promuovere attivamente lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e assicurare che le politiche interne ed esterne dell'Unione siano coerenti con lo sviluppo sostenibile a livello globale e i suoi impegni internazionali
- Obiettivi operativi e traguardi
- Compiere progressi significativi verso il rispetto degli impegni dell'UE per quanto riguarda gli obiettivi e i traguardi concordati a livello internazionale, in particolare quelli contenuti nella dichiarazione sul millennio e quelli che fanno seguito al vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile tenutosi a Johannesburg nel 2002 e ai processi connessi quali il consenso di Monterrey sul finanziamento dello sviluppo, l'Agenda di Doha per lo sviluppo e la dichiarazione di Parigi sull'armonizzazione degli aiuti.
- Contribuire al miglioramento del governo mondiale dell'ambiente, specie nel contesto del follow-up dei risultati del vertice mondiale 2005, e al rafforzamento degli accordi ambientali multilaterali (MEA).
- •Aumentare il volume di aiuti fino a raggiungere lo 0,7% del reddito nazionale lordo (RNL) nel 2015, con un obiettivo intermedio dello 0,56% nel 2010.

Strumenti di finanziamento ed economici

- Per assicurare che i finanziamenti UE vengano utilizzati e distribuiti nel modo ottimale ai fini della promozione dello sviluppo sostenibile, gli Stati membri e la Commissione dovrebbero coordinarsi per aumentare le complementarità e le sinergie fra i vari elementi dei meccanismi di finanziamento della Comunità e altri, come la politica di coesione, lo sviluppo rurale,
- Life+, ricerca e sviluppo tecnologico, il programma di competitività e innovazione e il fondo europeo per la pesca.

Indicatori di sostenibilità ambientale

- Lezione del 25/02/2012

Bibliografia e sitografia

- LA CAMERA F. (2003), *Sviluppo sostenibile. Origine, Teoria e Pratica*. Editori Riuniti, Roma.
- STURIALE L. (2000), *Possibili modelli di valutazione della compatibilità fra sviluppo e tutela con particolare attenzione alle aree protette*; Atti del XXX Incontro di Studio Ce.S.E.T., Potenza, 5-6 ottobre.
- STURIALE L. (2001), *Criteri di valutazione per la fruizione sostenibile delle risorse naturali in aree protette*; “*Pagine di ESTIMO*”, allegato al n. 19-20 dei Quaderni PAU.
- www.ambientediritto.it
- www.europa.eu.it
- www.politichecomunitarie.it
- www.sustainabilityday.it
- www.vivieuropa.it